



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## UNA DONNA SFIDA GLI AYATOLLAH

*Simonetta Corradini*

**È** passato un anno dalla morte di Mahsa Amini, ragazza curda arrestata in Iran dalla polizia morale per non aver indossato “correttamente” il velo. Ne seguì un grande movimento di protesta al grido di Donna, Vita e Libertà, che ha fatto sentire la sua voce anche fuori dai confini del paese. La repressione fu terribile, oltre 500 morti, più di 20.000 arresti, 7 esecuzioni capitali.

Narges Mohammadi, che si trovava già in carcere a quell'epoca a causa della sua attività in difesa dei diritti umani, organizzò sit-in e proteste in carcere a sostegno del movimento. Nata nel 1972, laureata in fisica, giornalista, è stata portavoce del Centro per la difesa dei diritti umani, si è battuta contro la pena di morte (l'Iran è tra i primi paesi che applicano questa pena crudele) e negli ultimi 25 anni è entrata e uscita dal carcere, accumulando condanne per un totale di 31 anni e 154 frustate. Nel 1999 si è sposata con il giornalista Taghi Rahmani, che a sua volta è stato più volte detenuto e ora vive in esilio in

**SEGUE A PAGINA 6 >**

**CONTINUO DI PAGINA 4 >**

Francia insieme ai due figli. Narges è rimasta in patria per continuare a sostenere con grande coraggio e un pesante costo personale le proprie idee. Dal carcere di Ervin, Teheran, nel giugno di quest'anno, ha fatto uscire clandestinamente una lettera, pubblicata da "Le Monde" (Francia) e ripresa in Italia da "Internazionale", che inizia così:

"Lo scopo delle mie parole è dare un volto agli esseri umani che, ovunque nel mondo, subiscono una prigionia, tra le mura di un carcere o di un paese oppressivo, e che nonostante tutto aspirano a far cadere questi e altri muri: quelli dell'ignoranza, dello sfruttamento, della povertà, della privazione e dell'isolamento". Più avanti scrive: "Anche se ostacolate da tutte queste serrature, siamo state capaci di far emergere il potere di chi si oppone e la forza della contestazione. Il nostro impeto ci ha portato più in alto dei muri che ci opprimono e ora siamo più forti e solide di loro. Se le nostre sbarre sono l'immobilità, il silenzio e la morte, noi siamo movimento, eco e vitalità, ed è qui che si disegna la promessa della nostra vittoria".

Il 7 ottobre 2023 le è stato assegnato il premio Nobel

**SEGUE A PAGINA 8 >**

**CONTINUO DI PAGINA 6 >**

per la pace, che per la seconda volta è andato a una donna iraniana, la prima fu Shirin Ebadi nel 2003.

Amnesty denuncia che in carcere è stata oggetto di torture e maltrattamenti e le vengono negate cure sanitarie per i problemi cardiaci e polmonari. In questi giorni la coraggiosa attivista ha iniziato uno sciopero della fame.

La tragica situazione internazionale che ci propone ogni giorno nuovi orrori non deve far cadere l'attenzione sulle gravissime violazioni dei diritti umani in Iran.

Di recente il Parlamento europeo ha assegnato il premio Sacharov per la libertà di pensiero a Mahsa Amini e al movimento Donna, Vita e Libertà.

Aiutiamo anche noi Amnesty International a salvare la vita di Narges e ad accendere una candela sulle violazioni dei diritti umani in Iran, firmando l'appello presente sul sito:

<https://www.amnesty.it/appelli/iran-nuova-condanna-per-narges-mohammadi/>